

Per interesse privato in atti d'ufficio

Regione Abruzzo: rinviato a giudizio capogruppo della DC

La decisione della sezione istruttoria della Corte d'Appello per una vicenda di convenzione con un laboratorio d'analisi

Dal nostro corrispondente
FESCARA — È stato rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio il capogruppo della Regione Abruzzo, Fernando Galluppi. Il provvedimento è della sezione istruttoria della Corte d'Appello dell'Aquila e rappresenta l'approdo di una inchiesta giudiziaria sulle profferte (e lucrose) convenzioni sanitarie tra la regione e laboratori di analisi privati avviata quasi in sordina tre anni fa.

Il provvedimento corregge un precedente verdetto di proscioglimento del giudice istruttore, che era stato contestato dal procuratore della Repubblica, e dispone il rinvio al giudizio del Tribunale per concorso nel medesimo reato anche altri due medici.

L'intervento della magistratura è nato come diretta conseguenza di un dibattito in Consiglio regionale a proposito della gestione di certi laboratori di analisi privati

convenzionati con la Regione. Nel corso dell'indagine si è scoperto che Galluppi ed i due medici compromissari di un laboratorio (Sanitas) a Lanciano (in provincia di Chieti) avevano ceduto le loro quote sociali rispettivamente a suocera e consorte, questa nuova società «fittiziamente costituita» ha ottenuto il parere favorevole della competente commissione del Consiglio regionale che il parere favorevole era stato sostenuto e votato dallo stesso Galluppi presidente.

La sentenza di rinvio a giudizio porta la data del 2 giugno 1983 ma la notizia è trapelata solo pochi giorni

fa, superando una spessa cortina di silenzio costruita intorno al caso.

È stato il PCI a porre sul tappeto il risvolto politico della vicenda. In una conferenza stampa il segretario regionale Gianni Di Pietro ed il capogruppo del PCI alla Regione Franco Cicerone, hanno ieri sollecitato le dimissioni dell'uomo politico dalla carica di capogruppo. Ma nell'incontro con la stampa le argomentazioni sono andate ben oltre il «caso» Galluppi. «È una vicenda emblematica — hanno sostenuto infatti Di Pietro e Cicerone — di ciò che noi definiamo questione morale: la teorizzazione, cioè, e la pratica del connubio tra politica e personali arricchimenti. È ormai una cancrena che cresce e sta corrodendo anche la vita politica abruzzese. Ci auguriamo che altri partiti, il PSI in testa, vogliono prendere le distanze da questa pratica degenerata».

Sandro Marinacci

Accurato studio del Banco di Santo Spirito

Bresciani e veneziani sono i più spendaccioni

A Roma e Milano l'11% del reddito

Ben 1.752 piccoli comuni concorrono a formare appena l'1 per cento del prodotto interno lordo nazionale - La distribuzione della ricchezza corrisponde alle direttrici di sviluppo

ROMA — Due soli comuni (su 8.080) si dividono l'11% del reddito complessivo degli italiani. In sette arrivano al 20%, del totale e in 12 superano il 25%. Per contro, ben 1.752 piccoli comuni sono necessari per arrivare ad appena l'uno per cento del prodotto interno lordo. Questi dati — assieme a molti altri — si ricavano dallo studio condotto dal Banco di Santo Spirito e presentato l'altra sera a Roma, nella sala del Cenacolo di Montecitorio.

E ancora calda la polemica sull'indagine della Banca d'Italia ed, eonque, arrivare sul tavolo di studiosi, economisti, industriali, un'altra notevole mole di informazioni, disgregate comune per comune e in grado di costituire un punto di riferimento abbastanza attendibile. Limite della ricerca condotta dall'equipe coordinata dal professor Giorgio Marchab, potrebbe risultare l'anno di riferimento (1981) forse troppo arretrato rispetto a un andamento socio-economico che negli ultimi anni ha modificato le cose in maniera sostanziale.

Le cifre e i dati forniti dal Banco di Santo Spirito (e che sono raccolti nel primo numero della serie «Quaderni») non sono però disaggregati per attività economiche. Non è possibile quindi per ora sapere quali voci, e ciascuna di esse in quale misura,

concorrono a formare il prodotto interno lordo. Così come il riferimento al PIL (e non alla ricchezza reale) impedisce di delineare la quota di ricchezza che i cittadini producono al di fuori del comune di residenza (in altre parole, si trova caricata sui comuni a forte concentrazione imprenditoriale, anche la ricchezza che appartiene in realtà alla popolazione pendolare di altri centri).

Indubbiamente si tratta di handicap rilevanti, ma esiste la possibilità — e lo ha dichiarato il direttore generale dell'ISTAT, Sesto — di elaborarli ulteriormente, di saggararli, sulla base degli indicatori forniti dall'ultimo censimento generale (spunto del 1981).

E veniamo alle cifre. I due comuni ai quali abbiamo accennato in precedenza sono ovviamente i più popolosi: Roma e Milano. La capitale, con 22 mila e 886 miliardi, da sola copre il 5,9 del PIL ma la sua media procapite è solo di 8,1 milioni (7,7 nella provincia) contro i 13 milioni di Milano (9,3 nella provincia) o i 15,2 di Brescia (10,2 nella provincia).

Nella graduatoria della media procapite per provincia, è appunto in testa Brescia seguita da Bologna (9,6 milioni), Milano e Modena (9,3), Venezia (9,2), Bergamo e Alessandria (8,8), Forlì (8,7), Torino (8,5), Genova (8,4), Firenze, Varese e Pavia (8,3),

Trento (8,1), Novara (8,0), Cuneo (7,8) e sono diciassette a Roma.

Sempre Brescia comanda la graduatoria dei consumi procapite, con 5,8 milioni, davanti a Venezia (5,3), Bergamo (4,9), Novara e Udine (4,8), Pavia (4,7), Cuneo (4,6), Torino, Varese e Forlì (4,5), Como (4,4), Alessandria (4,3) e Roma, tredicesima, con 4,1 milioni.

È interessante notare che la distribuzione del reddito corrisponde alle direttrici di sviluppo: l'analisi dei primi cento comuni italiani ci riporta infatti alla Lombardia (12 comuni), al triangolo industriale (14 comuni) alla direttrice umbro-toscana (cioè la valle dell'Arno più Perugia) con altri 14 comuni e così via.

Infine una domanda: chi sono i fruitori dei risultati di questa indagine? Palazzo della Banca d'Italia, ha tirato in ballo anche il proprio istituto («sappiamo meglio, d'ora in poi, come dislocare gli sportelli bancari»), e gli amministratori locali presenti hanno tirato in ballo se stessi. Ma non c'è dubbio che a cogliere i maggiori frutti di questo lavoro saranno i direttori commerciali delle imprese di qualsiasi natura, i quali nell'operare le previsioni di vendita, avranno elementi di valutazione molto più attendibili sulla base della capacità di assorbimento delle singole aree comunali.

Guido Dell'Aquila

Oggi a Roma manifestazione di solidarietà con il Guatemala

ROMA — Oggi pomeriggio, a Palazzo Valentini, si terrà una manifestazione di solidarietà con il popolo del Guatemala, nel 20° anniversario dell'occupazione dell'ambasciata spagnola (conclusasi con un massacro) e nel 40° del colpo di stato contro Arbez

Mafia, serve ancora la diffida? Interpellanza PCI alla Camera

ROMA — È davvero utile, nella lotta contro la mafia, l'uso indiscriminato della diffida? È l'interrogativo sollevato alla Camera con un'interpellanza del PCI e della Sinistra indipendente (primi firmatari, gli onorevoli Mannino, Spagnoli, Violante e Rizzo) rivolta ai ministri dell'Interno e di Giustizia. Ormai, infatti, l'applicazione della misura della diffida da parte dell'autorità di pubblica sicurezza — viene rilevato dai parlamentari — e i conseguenti provvedimenti di ritiro o di diniego delle patenti di guida, delle licenze di commercio ha raggiunto un elevato numero di cittadini. Ma ciò, secondo l'interpellanza, provocando un fenomeno di emarginazione, finisce con l'offrire alla mafia un terreno di reclutamento e di corruzione più agevole. Ai ministri, perciò, viene chiesto di avviare una attenta verifica della reale incisività, nella lotta alla mafia, della diffida, trasformandola in una misura selettiva e circoscritta e, inoltre, un accertamento più puntuale delle legittimità di provvedimenti quali la revoca delle patenti e delle licenze.

Mastelloni, Compagnone replica a Cervetti

Sono grato a Gianni Cervetti per i rilievi che mi ha fatto sul «caso Mastelloni nel suo corsivo di domenica: «No, così non si aiuta a uscire dall'inganno», ma mi dispiace che non abbia capito un punto del mio breve intervento, quando parlavo dei «devoti dell'altare». Ha scritto Cervetti di non poter accettare che, «nella ricerca delle responsabilità per i mali della "relegazione" di reietti e diseredati», Compagnone accenni «le classi dominanti di ieri e di oggi» con «i devoti dell'altare» (...). E tra i «devoti dell'altare» schierati contro la «relegazione» vi sono molti napoletani che non possono essere offesi con la accusa di trarli dall'inganno. Spero che Compagnone, ripensandoci, vorrà convenire.

Mi dispiace di non poter convenire su ciò che non ho detto e non penso, nel senso che, per devoti dell'altare, intendo — e intendo — i falsi religiosi, i farisei, i grandi padri, i grandi ladri, i grandi signori della corruzione e del clientelismo politico, quelli insomma che vanno in chiesa col medesimo spirito di quando vanno nelle loro floride banche, e che poi, in tempi elettorali, abbordano i «diseredati» dei vicoli e gli dicono: «Andate a votare, ma non fate piglia collera a Gesù Cristo».

Sono costoro, non io, gli ideologi dell'offesa, permanente ai sentimenti religiosi e alla sacralità del vivere, ed è pertanto a tali cialtroni che penso e che penso, non certo a mia madre che andava in chiesa dinanzi a un innocente, povero, umile «altare»: il suo «altare».

Luigi Compagnone

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Ecco nell'impero dei jeans, non tutti trasandati e futili ma firmati dagli stilisti. Il suo giro d'affari è ormai impressionante: nel 1981 ha stabilito la quota record di 450 miliardi di lire.

Non c'è da stupirsi quindi se la tredicesima edizione di PITT casual — che ha chiuso i battenti ieri sera alla Fortezza da Basso di Firenze — ha giocato tutte le sue carte proprio nei jeans per contrastare l'ormai invadente ritorno del classico.

Tanto più che a vestire jeans sono ormai anche le donne che indirizzano a questo genere il 20% circa delle loro spese a danno degli abiti e cappotti che hanno subito un vero e proprio tracollo.

L'uomo, invece, il casual lo ha scoperto da tempo e lo fa sempre più suo: la spesa di consumo è stata lo scorso anno del 34% rispetto al 28% degli abiti classici. Chi consuma il jeans? In maggioranza i giovani che da 18 a 34 anni conquistano il 55% dell'intero consumo nazionale. Il genere viene in prevalenza tra le classi medie con concentrazioni massime nelle zone nord-ovest e sud del paese.

Jeans e ancora jeans anche per l'autunno-inverno 1984-85 come mostrano le tendenze emerse da questo PITT casual.

Una rapida carellata tra le 72 ditte espositori conferma il taglio imprenditoriale e la dimensione internazionale acquisita ormai dalle nostre ditte che non temono più la concorrenza americana, la fantasia francese e l'abitudine inglese. Il casual è ormai di casa nostra. Lo dimostra per esempio la dinamica linea Pop che sposa completamente Bogart e Paul Newman adattandoli agli stili del latin-lover.

Rassegna Pitti
Tra Bogart e James Dean la nuova moda casual
 Jeans e giubbotti sempre al primo posto, moltissimi i maglioni — Un giro da 450 miliardi l'anno



Ecco l'uomo venuto dal nord che si rifa alla civiltà urbana: il tema del pantalone e dei maglioni scelti da Fruit of the loom è quello dei boschi della Norvegia e delle lande scozzesi. Il freddo è anche il tema conduttore di Spittre che sceglie per «lei» giubbotti con ampi colli e tagli squadrati, per «lui» pantaloni «vecchio stile» ampi di gamba e stretti al fondo. Carrera (che fornisce il 15% del consumo interno di jeans basic) rilancia invece il velluto a coste inserendosi così anche nella nuova ventata classica. Fiorida ama apertamente l'America (jeans e giubbotti sportwear), Rainsurf gioca con la pioggia per lanciare i suoi impermeabili comodi e poco costosi, Ulisses invece predilige l'uomo vagabondo, mentre Pepper punta su una collezione ispirata all'America del proibizionismo.

Non c'è al casual l'altra ufficiale degli altri Pitti, ma il settore è in discreta salute anche se l'alto costo delle importazioni fa lievitare i prezzi del 15% circa per il prossimo inverno.

A giudicare dall'esposizione, l'uomo italiano sarà veramente combattuto nelle sue scelte. Vestirà con tinte scure (dal nero al grigio fino a colori morbidi e naturali), amerà i capi con tagli lineari e puliti, punterà all'essenzialità anche se farà conto con le novità innovative. Lo stile, lo abbiamo detto, è quello di Humphrey Bogart ma anche James Dean, con camicia sportiva in tinta chiara e jeans attillati, sembra fare capolino dietro quel mito americano che ormai ha conquistato ampiamente anche la nostra moda casual ma non troppo.

Marco Ferrari

Altre drammatiche testimonianze sulla «Tito Campanella», mentre il governo apre un'inchiesta «Non credo di resistere su questa nave»

Dalla nostra redazione
GENOVA — L'inchiesta «informativa» sulla vicenda della Repubblica di Savona sulla scoppia della motonave «Tito Campanella» è a una svolta: conclusa la prima tornata di interrogatori, l'ispettore Boccia ha accertato che i documenti di classifica della nave (in mancanza dei quali nessun unità italiana può prendere il mare entro prossimi alla scadenza. Anche se il magistrato evita di pronunciarsi, ciò sicuramente suona a conferma dei mille interrogativi, avanzati sin dal primo giorno sulle condizioni generali della «Tito

Campanella». Ieri mattina il dr. Boccia ha annunciato che nei prossimi giorni raccoglierà la deposizione di Fabio Bruni, il motorista fiorentino — sbarcato in ottobre dalla «Campanella» — che ha denunciato senza mezzi termini il degrado di alcune importanti strutture (doppi fondo, gavone di prora) del mercantile scomparso nel Golfo di Bisaglia il 24 uomini a bordo. Boccia ha già ascoltato Raffaele Dorati, figlio del marinaio, il quale, pochi giorni prima della tragedia, scrisse alla famiglia una lettera allarmata sull'inefficienza della stazione

radio; i parenti del primo macchinista Antonio Gaggero, del secondo macchinista Simone Corvaglia e il marinaio Francesco Putarini, scampato al disastro perché sbarcato il 15 dicembre dal «Tito» a seguito di un infortunio.

Dai dirigenti della Capitaneria di Porto, infine, il magistrato ha ottenuto informazioni dettagliate sui documenti del «Tito»: il «certificato di classe», emesso dal Registro Navale di Genova, era stato rilasciato nel marzo 1980 con scadenza marzo 1984. L'ultima visita a bordo dei periti del RINA fu effettuata

sarebbe esposta ad ogni genere di rischi soprattutto a causa dell'invecchiamento delle strutture. Ciò potrebbe essere stato determinato nell'affondamento: secondo i comandanti di Genova, infatti, lo scafo potrebbe essere spazzato in due a causa di un black out dei generatori, dello spostamento del carico siderurgico e sotto la forza delle gigantesche ondate che, tra il 14 e il 15 gennaio, hanno spazzato il Golfo di Bisaglia.

Intanto, a sedici giorni che la scoppia, si è appreso che esiste un'altra testimonianza

scritta di un marittimo imbarcato sul «Tito»: si tratta di una lettera del marinaio Simone Gennaro, 31 anni, residente a Biseghile, inviata alla fidanzata, Isa Angarone, che è in attesa di un bambino. «Qui — scrive il Gennaro — la situazione è molto triste, perché la nave è molto vecchia; e poi la cabina dove dormo fa schifo. Credo che non posso durare molto su questa nave: ora vedo un po' come si mette la situazione; se si mette male me ne vengo in qualche giorno, se poi va meglio ceco che fare almeno quattro mesi che così metto un po' di soldi da parte. Quando torno — aggiunge il marinaio — ci potremo anche sposare. Così, saremo contenti anche i tuoi familiari». La lettera, arrivata il 9 gennaio, è stata resa nota dal padre del disperso, Antonio «Toto» Gennaro, ex assistente del celebre comico e abitante da anni alla Spezia.

Come si vede, anche questa missiva concorda con le drammatiche testimonianze di Giovanni Dorati, Fabio Bruni ed altri marittimi. Purtroppo il fatto che non si riesca a trovare la minima traccia del «Tito Campanella», nonostante le ricerche siano state estese all'area atlantica nord africana, rende tutto più difficile alla magistratura di Savona.

Intanto, il ministero della Marina mercantile ha deciso di aprire per suo conto una indagine amministrativa sulla tragica vicenda della «Tito».

p. l. g.

Seminario di riflessione ad Ariccia

Movimento per la pace, siamo già al dopo-Comiso

tellettuali possano confrontarsi in modo stabile. Si è discusso anche di come dare continuità al rapporto con gli altri movimenti pacifisti (a luglio, a Perugia, si terrà la terza Convenzione europea del movimento pacifista), di come dotarsi di propri strumenti di informazione e di collegamento con intellettuali e specialisti.

Se con l'entrata in funzione dei missili a Comiso si è conclusa una fase di lotta del movimento per la pace, che pure è servita a riaprire una discussione in Parlamento e a diffondere le tematiche pacifiste (dall'autonomia dell'Europa dai due blocchi, al processo di graduale disarmo) — si è detto — oggi se ne apre un'altra: far pesare questo movimento sulle istituzioni, radicarlo in modo non episodico nella coscienza e nell'azione di grandi masse. Fuò servire una legge di iniziativa popolare che indichi un referendum straordinario sulla scelta di installare i missili a Comiso e chieda, al tempo stesso, la costituzionalizzazione del diritto alla pace? La risposta è stata «sì». E per discutere i contenuti di questa proposta ancora abbozzata, nella giornata di domenica i delegati dei Comitati per la pace si sono confrontati con alcuni interlocutori esterni: Pietro Ingrao, Raniero La Valle, Fabrizio Clementi e Salvatore D'Albergo del Centro per la riforma dello Stato.

«Il vostro movimento pone con forza un modo nuovo di pensare al rapporto con la politica — ha esordito Ingrao — insieme a questioni così esplosive come il diritto alla sovranità popolare. Cosa sono oggi il potere, la legge? Chi comanda e decide per grandi masse? Di fronte a nuove forme di centralizzazione delle decisioni si esin-

Definiti obiettivi di organizzazione, forme di lotta e nuova mobilitazione
 Ingrao: «Occorre usare la campagna sul referendum autogestito e rafforzare l'autonomia»

gue finanche il diritto dello Stato-nazione. Ecco perché — ha continuato — l'era nucleare riapre grandi interrogativi sulle forme della rappresentanza, del potere, della partecipazione democratica. Nel momento in cui si discute di come fermare la corsa al riarmo ponete proprio il tema di nuove procedure internazionali, di una nuova concezione dell'Italia, della stessa riformulazione della carta costituzionale, di nuovi beni da tutelare».

«Occorre usare intanto la campagna sul referendum autogestito che in queste settimane va a una stretta finale — ha concluso Ingrao — anche se molte adesioni sono giunte in ritardo. Dovete rafforzare e difendere la vostra autonomia chiamando al confronto forze politiche e sociali, perché una battaglia di questa portata ha bisogno del concorso di grandi masse, di una grande schiarimento che sappia misurarsi sull'onda lunga di un processo destinato a durare anni, a cambiare rapporti di forza e culture consolidate. Esigete che la raccolta di firme su un progetto di legge di iniziativa popolare avvenga su un testo meditato, che trovi il concorso di specialisti e l'adesione di forze intellettuali».

Raniero La Valle, che insieme agli altri senatori della Sinistra indipendente ha già depositato un progetto di legge per indire un referendum straordinario su Comiso, ha insistito soprattutto sulla necessità di legare l'obiettivo immediato della battaglia contro la decisione del governo con quella di più lungo periodo che miri a garantire nuove forme di democrazia. «La discussione sul testo di legge di iniziativa popolare — ha detto La Valle — deve tener conto di queste esigenze».

Sulla base del dibattito di questo seminario di Ariccia, i Comitati per la pace hanno deciso di convocare per il 24 e 25 marzo un'assemblea nazionale del movimento. Entro febbraio, invece, si appronterà il testo della legge di iniziativa popolare e si deciderà la che forme manifestare il 16 marzo il rifiuto all'entrata in funzione dei missili a Comiso. Da qui all'assemblea nazionale, in molti comuni continuerà la campagna per il referendum autogestito. I più pronunciatamente ci saranno contro i missili, più convinzione e radicamento avranno i prossimi appuntamenti di lotta.

Aldo Garzia

Il partito
 L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi, martedì 31 gennaio, alle ore 11.30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 1 febbraio alle ore 9.30 e a quella successiva.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per giovedì 2 febbraio alle ore 8.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi martedì 31 gennaio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 31 gennaio alle ore 10.

I.S.A.M. - Istituto di Studi sull'Amministrazione
Seminario «LE RIFORME AMMINISTRATIVE A QUATTRO ANNI DAL RAPPORTO GIANNINI»
 Introdurranno Aldo Giusti, Presidente dell'I.S.A.M. e il Prof. Marco D'Alberici.
 Relatore il Prof. Mario Nigro.
 Interventi: Prof. L. Berlinguer, Prof. P. Bontadini, Prof. V. Guccione, Prof. G. Marongiu, Prof. F. Piga, On. R. Santini, Prof. D. Sorace.

Alle ore 16,30 tavola rotonda
 con l'On. Salvo Andò, il Sen. Edoardo Ferra, il Sen. Roberto Ruffilli e il Prof. Massimo Severo Giannini.

Roma, 2 febbraio 1984, ore 9
 Protomoteca del Campidoglio

PROVINCIA DI ROMA
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Amministrazione Provinciale di Roma dà avviso che si procederà all'affidamento della stampa normale o preferibilmente in offset di un volume, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. A legge 2/2/1973 n. 14, per un importo a base d'asta di L.51.340.000.

Le richieste di partecipazione dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso al seguente indirizzo:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA
 Ripartizione Sanità e Ambiente
 Via IV Novembre 119/A - 00187 - ROMA

Le spese di pubblicazione del presente avviso saranno successivamente addebitate alla ditta aggiudicataria. Il presente avviso non costituisce vincolo per l'Amministrazione.

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ E AMBIENTE (Dr. Gorgo Fregosi) IL PRESIDENTE (Dr. Gian Roberto Lovari)

AVVISO DI GARA

È indetto un appalto concorso per l'organizzazione di una struttura denominata «Autobus Venezia consistente in una struttura mobile ed itinerante nel territorio che si rivolga alle popolazioni locali con proiezioni, mostre, film, spettacoli, materiali divulgativi, ecc. sulle tematiche ambientali, per un importo di spesa di L. 120.000.000 (I.V.A. inclusa)

Le Dite interessate possono far pervenire, entro le ore 12.00 del decimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso, domanda di partecipazione indirizzata alla Provincia di Roma - Ripartizione Sanità e Ambiente - Via IV Novembre, 119/A - 00187 Roma.

Il presente avviso non costituisce vincolo per l'Amministrazione provinciale di Roma.

Le spese di pubblicazione del presente avviso verranno successivamente addebitate alla Ditta aggiudicataria.

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ E AMBIENTE (Dr. Gorgo Fregosi) IL PRESIDENTE (Dr. Gian Roberto Lovari)